



a pagina 2

Delpini in dialogo con i maturandi

a pagina 2

Sostegno spirituale da preti e laici di Ac

a pagina 3

La Caritas raddoppia il fondo di assistenza

PROPOSTE
della
SETTIMANA

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Santa Messa.
Lunedì 27 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 28 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 29 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 30 alle 21 Veglia per il lavoro 2020 presieduta da mons. Delpini.
Venerdì 1 maggio alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 2 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.
Domenica 3 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 18 mons. Delpini si confronta con i maturandi.

Giovedì alle 21 Veglia di preghiera con l'arcivescovo in tv, radio e web

Per il mondo del lavoro la sfida della prossimità

Giovedì 30 aprile, alla vigilia della Festa del Lavoro del 1° maggio, Veglia di preghiera con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, dalle 21 su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater e www.chiesadimilano.it.

DI WALTER MAGNONI *

«D al momento in cui la peste si fu realmente impadronita di tutta la città [...] disorganizzò tutta la vita economica determinando un numero considerevole di disoccupati» (Albert Camus, *La peste*). Queste parole sono solo alcune di quelle che si potrebbero citare per descrivere le analogie tra il quadro presentato dallo scrittore francese nella sua opera e i nostri giorni. Il testo infatti rappresenta bene una città che inizialmente minimizza il problema e solo di fronte a un'emergenza ormai evidente comincia a prendere le giuste misure per contrastare il male anche se nel frattempo si è già creata disoccupazione. All'inizio del libro, quando ancora la città non è consapevole di quello che sta accadendo, il dottor Rieux apre una finestra e... «il brusio della città si accrebbe all'improvviso. Da un'officina poco distante saliva il sibilo breve e ripetuto d'una sega meccanica. Rieux si scosse: là era la certezza, nel lavoro d'ogni giorno. Il resto era appeso a fili e a movimenti insignificanti, non ci si poteva fermare. L'essenziale era far bene il proprio mestiere».

Far bene il proprio mestiere è una suggestione di Camus che ricade su tutti noi in questo tempo e ci interroga alla vigilia del primo maggio. Ci siamo trovati di fronte a un'emergenza sistemica che appare difficile da domare. Mi pare appropriata l'immagine che usa papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*: «Il modello non è la sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (Eg 236). La situazione è proprio «poliedrica» e in modo repentino ci siamo trovati obbligati a fermarci per ridurre il rischio di contagio. Però questo ha avuto sin da subito forti ricadute sull'economia e il lavoro. Per qualcuno la perdita del lavoro è stata quasi immediata, per altri è scattata la cassa integrazione e altri ancora si chiedono se una volta passata questa ondata potranno tornare a lavorare. Come ne *La peste* anche qui ci troveremo di fronte a «un considerevole numero di disoccupati».

Trasporti, turismo, commercio, agricoltura, cultura, spettacolo, edilizia e altri settori sono stati toccati pesantemente e non esiste ambito che non veda fatica. Nelle città vediamo i riders che fanno consegne e altri fattorini che possono muoversi senza traffico. In effetti Amazon ha visto crescere la domanda e le edicole sono tornate a vendere più giornali così come i nego-

zietti di quartiere - quelli che vendono generi alimentari - sono stati riscoperti e valorizzati. La situazione è davvero inedita, il petrolio non vedeva un calo così drastico da novant'anni. Allora fu la crisi del '29 a generare un disastro economico, oggi il coronavirus non solo miete vittime a centinaia di migliaia, ma apre scenari d'incertezza che alimentano timori non infondati. L'essenziale è far bene il proprio mestiere: mi piace parafrasare le parole di Camus per interrogarmi su cosa significhi oggi fare bene il proprio compito. Di sicuro negli ospedali la generosità e l'impegno di tanti medici, infermieri e personale sanitario hanno salvato tante vite, pagando con numerosi morti questa dedizione. La politica si è mossa come ha potuto, con decreti, proroghe, ipotesi di nuove fasi. L'immagine è quella della barca che naviga a vista in cerca di sponde dove approdare, nella difficoltà di chi non sa la sponda da raggiungere. Salvare vite e non far precipitare lavoro ed economia sono un dilemma che mostra come il «poliedro» sia complesso.

L'arcivescovo all'inizio dell'anno pastorale ha affermato che «la situazione è occasione». Per il mondo del lavoro e dell'economia quale occasione si presenta? Forse questa situazione mostra che non tutti i nostri spostamenti per lavoro erano sempre così indispensabili. Io stesso ho partecipato a riunioni a distanza che non sono state meno efficaci rispetto a quelle fatte dal vivo, con il vantaggio di aver risparmiato tempo e soldi. Anche la didattica a distanza - pur essendo diversa da quella in presenza - per alcune lezioni può essere comunque un rimedio con una sua efficacia. Forse potremo fare passi in avanti nella direzione dello *smart working* e ridurre l'uso di trasporti.

Milano adesso sta ripensando la mobilità e immagina una valorizzazione anche degli spostamenti in bicicletta che avrebbero il vantaggio di essere sostenibili sotto tutti i punti di vista. Ma la vera sfida dove tutto si gioca è la solidarietà. Infatti il coronavirus ha evidenziato il divario tra chi ha i mezzi per comunicare, le risorse per vivere e le energie per reinventarsi spazi e attività e chi è più povero, fragile e solo. Questo *gap* chiede una creatività che anziché allargare le distanze le accorci attraverso gesti concreti di cura reciproca. La sfida della prossimità non si deve arrendere alle corrette misure di distanziamento fisico. La differenza tra distanza fisica e distanza sociale non è da poco. La prima è misura necessaria per evitare i contagi, la seconda è isolare le persone e lasciare i più deboli in una pericolosa solitudine. Anche il lavoro e l'economia chiedono di essere ripensati ma senza perdere dinamiche di solidarietà. Far bene il proprio mestiere è sicuramente pensare ai più deboli e immaginare trame di vicinanza reale.

* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro



venerdì a Caravaggio, in tv e radio

Affidamento dell'Italia a Maria

R accogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Conferenza episcopale italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1 maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (Diocesi di Cremona, provincia di Bergamo), trasmesso in diretta da *Tv2000* (canale 28 del digitale terrestre e 157 della piattaforma Sky) e *Radio Mater*. La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dal bisogno di rivolgersi con

preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'atto di affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia. Il luogo, Caravaggio, situato nella Diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevoli delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro.

Il coraggio della speranza in tempo di pandemia

Pubblichiamo l'introduzione di Giacomo Poretti all'ebook, in coedizione Avvenire e Centro ambrosiano, *O mia bella Madunina*. Il coraggio della speranza in tempo di pandemia, a cura di Annamaria Braccini. Il volume raccoglie i testi (omelie, interventi e messaggi) dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, in queste settimane di emergenza sanitaria. Prefazione di Marco Tarquinio, direttore di Avvenire. La versione integrale si può scaricare gratuitamente dal portale diocesano www.chiesadimilano.it in formato epub e pdf.

DI GIACOMO PORETTI

È una impresa improba e anche pericolosa introdurre gli scritti e le riflessioni di un vescovo, anzi di un arcivescovo, l'arcivescovo di Milano. In questo periodo, poi, dove anche chi è stato zitto per tutta la vita ora ha sentenze, domande, imprecazioni, soluzioni e lamentele da dire o da scrivere... I famosi social, quelli criticati, osteggiati e demonizzati fino a qualche settimana fa,



non solo si sono presi la rivincita, ma addirittura pare che, altezzosamente, ci stiano facendo notare che ci stanno salvando la vita: ogni giorno nasce una piattaforma nuova di videocchiamate o *call conference*, la scuola si fa online, il lavoro è solo del tipo *smart working*, quando le code sono interminabili la spesa si fa con una App, la Messa e il Rosario su Zoom o YouTube, il mare lo si vede solo al computer: parole, parole, parole, parole, parole, parole. Difficile sintonizzarsi sulle parole interessanti, necessarie, nutrienti, in questo oceano di rumori, eppure, inaspettatamente, sono rimasto colpito dalle parole dell'arcivescovo Delpini. Prima dallo stile. Un augurio in rima bacata per le scuole non lo avevo mai sentito fare da un vescovo: che originalità, che coraggio, che anticonformismo. Poi mi sono imbattuto in una omelia sul Vangelo degli

amici di Betànìa, Marta, Maria e Lazzaro, e i semi che Gesù aveva regalato a loro: un apologo squisito creato di sana pianta per aiutarci a interpretare il significato della Luce necessaria. La storia della signora Giovanna prigioniera in casa per il virus che dalla disperazione parla ai muri, e i muri che le rispondono e le tengono compagnia. Il bellissimo messaggio letto in Fiera per commemorare i cento anni di quel luogo. Per non parlare delle riflessioni sempre originali e vitalizzanti sulla Quaresima e la Pasqua. Ma quel che mi ha colpito maggiormente dell'arcivescovo è la sua capacità di immedesimazione nelle persone, l'intima simpatia che gli fa cogliere le domande e i dubbi di tutti, anche quelli più scabrosi e inconfessati;

l'utilizzo dello stile, oserei dire teatrale, del suo parlare, la messa in scena di qualsiasi racconto, che si tratti della signora Giovanna, dei bambini delle elementari o delle donne che stanno sotto la Croce di Cristo: l'arcivescovo ha sempre bisogno

di, non reinventare, ma di vivificare la scena, renderla presente qui e ora, e per fare ciò non esita a ricorrere agli apologhi, alle metafore, alla fantasia letteraria. E poi non si vergogna di pregare la Madonnina in dialetto proprio sul tetto del Duomo. Qualcuno ha scritto che con quel gesto ha laicizzato la Madonna, credo in realtà che abbia aperto generosamente la porta al Mistero, che, se ce lo fossimo scordati, è proprio sopra le teste dei milanesi. Insomma, fatemelo dire, questo arcivescovo è anche un commediografo, e se non fosse che ora gli spettacoli non si possono fare, lo ingaggerai al mio teatro, il Teatro Oscar, e gli proporrei di scrivere una commedia, una commedia sul significato della pazienza. E poi diciamolo, finalmente, dopo decenni a guardare con il collo all'insù, finalmente un arcivescovo sotto il metro e sessantadue!

Una consultazione per la Fase 2

La lotta alla pandemia causata dalla diffusione del Covid 19 sta richiedendo a tutti la scrupolosa osservanza delle indicazioni governative emanate per arginare il contagio. In questo contesto la Diocesi di Milano avvia una consultazione tra i fedeli per affrontare insieme a loro la Fase 2 dell'emergenza sanitaria. In accordo con la Conferenza episcopale italiana e in costante collegamento con le altre Diocesi lombarde, la Chiesa ambrosiana intende collaborare responsabilmente con le autorità governative e le istituzioni civili e dare il proprio contributo allo sforzo d'immaginazione necessario ad affrontare la prossima fase di

Dalla ripresa delle Messe alla riapertura degli oratori, fino all'azione caritativa. Idee e buone prassi potranno essere presentate via e-mail

transizione. A tale scopo la Diocesi invita le comunità cristiane e i fedeli ad avanzare idee e buone prassi su diversi ambiti ecclesiali: dal riavvio delle celebrazioni con il popolo alla riapertura degli oratori, fino all'azione caritativa nelle sue molteplici espressioni. Le proposte potranno essere presentate alla e-mail fase2@diocesi.milano.it.

I suggerimenti raccolti saranno condivisi con la Prefettura di Milano su un tavolo convocato appositamente su questi temi. I risultati di questo lavoro saranno poi trasmessi alla Cei per un'interlocazione con il governo nazionale. «Poiché immaginiamo che questa nuova fase durerà a lungo, desideriamo avviare un dialogo costante con le comunità cristiane e tutto il popolo di Dio, che aiutino la Diocesi ad accompagnare la Chiesa ambrosiana nell'interpretare questo momento molto particolare con indicazioni pastorali condivise», spiega monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae della Diocesi di Milano.



Alle 11 diretta dal Duomo

Anche nelle domeniche del Tempo di Pasqua nel Duomo di Milano vengono celebrate Messe alle 11, trasmesse in diretta tv, radio e web. Ogni domenica le celebrazioni sono presiedute da un vicario episcopale della Diocesi. Si può seguirle su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube chiesadimilano.

Celebrare la fede in famiglia, il sussidio di questa domenica

A cura del Servizio diocesano per la pastorale liturgica, è pubblicato sul portale diocesano all'indirizzo www.chiesadimilano.it (in due fogli versione .pdf da scaricare e stampare) il sussidio diocesano della III domenica di Pasqua in rito ambrosiano (26 aprile) per la preghiera in famiglia, sul tema: «Vieni, Spirito, e donaci la parola nuova!». Si può così oggi celebrare la fede nelle nostre case, da soli o con i nostri familiari ritrovandosi intorno alla tavola. Qui si appoggia il Vangelo (con un segno su Giovanni 1,29) e un lume spento (con un fiammifero o uno stoppino per accenderlo prima della lettura del Vangelo del giorno).

